

cui esponevagli l'oggetto dell'assemblea, ed esortava la repubblica a concorrervi in compagnia delle altre potenze. Ma poichè non erano terminate per anco le differenze circa il vescovato di Padova, perciò in Pregadi fu lungamente disputato, se dovevasi condiscendere alle istanze del pontefice, ad onta della controversia vigente. La pluralità dei voti decise, che si nominassero due ambasciatori, i quali andassero bensì all'assemblea di Mantova; ma fu loro proibito severamente di avere qual si fosse comunicazione col cardinale Barbo: persino si astenessero dal salutarlo. I due ambasciatori furono Orsato Giustiniani e Lodovico Foscarini.

Avvenne, che eglino, trovandosi in quella città, incontrassero a caso il cardinale, a cui non ebbero coraggio di ricusare il saluto. Ma ritornati in patria, furono denunziati dagli avogadori dinanzi al senato di questa loro disobbedienza: per la quale il senato li dichiarò inabili per sempre ad essere eletti all'uffizio di ambasciatori della repubblica.

L'assemblea di Mantova ebbe l'effetto desiderato dal papa; perciocchè tutti i principi cristiani acconsentirono ad una lega generale contro i turchi. I soli veneziani fecero intendere, che avendo i loro possedimenti confinanti con questi, non era del proprio interesse l'entrare in guerra contro di loro, se non quando le potenze cristiane fossero unite sinceramente nel progetto d'attaccarli e mettessero in moto perciò tutte le loro forze di terra e di mare. Tuttavolta questa opposizione non impedì, che la lega si effettuasse, e che la guerra contro i turchi si decretasse. I veneziani non vi presero parte.

CAPO IV.

Dispute per la corona di Napoli.

Un altro affare di maggior importanza per la politica veneziana era la controversia per la corona di Napoli, cui disputavansi